

TORINO OCCUPA

Giu' no' 96



Mercoledì 13 Marzo 1996 35

34 - Sabato 16 Marzo 1996 CRONACA LA STAMPA

Gli squatters lanciano «bombe» di vernice contro la facciata
Imbrattata casa Castellani

Presi di mira anche tre edifici dell'Esercito
Si temono analoghi raid per il vertice europeo

La facciata della casa del sindaco Valentino Castellani, laddata dalle «bombe» degli squatters

ROVINATA LA FACCIA



Palagiustizia nel mirino dei vandali

corteo di solidarietà con il Barocchio Occupato. Per l'assalto ai responsabili dell'ufficio spazi metropolitani (Ciari e Massucco) a suon di torte in faccia e chitarrine. Per gli scontri durante la manifestazione il 23 dicembre '93 ad Ivrea.

Intanto Torino ha ospitato il vertice dell'Unione Europea, buon esercizio per la militarizzazione della città e per il suo "rinnovamento" estetico, così che ora le vie del centro, un tempo prodighe di manifesti, colori e vita, sembrano le corsie di un ospedale, uniformi, beige, asettiche. Ciò ha anche dato il via ad una pressante campagna stampa, con foto ed articoli pubblicati sui quotidiani dove si deplora l'inciviltà degli squatter, rei di assalire i palazzi del potere con uova colorate. Un'altra buona scusa per i digos, che moltiplicano a mille le ronde fuori dai posti.

E puntuale si scatena la polemica sui Murazzi, cui seguirà S. Salvorio e poi Borgo Dora, a

rallegrarsi di nuovo l'estate con i cori dei salumieri inferociti che implorano, per gli altri, la sacrosanta legalità, e l'ormai mille volte replicato spettacolo di celerini in assetto da guerra.

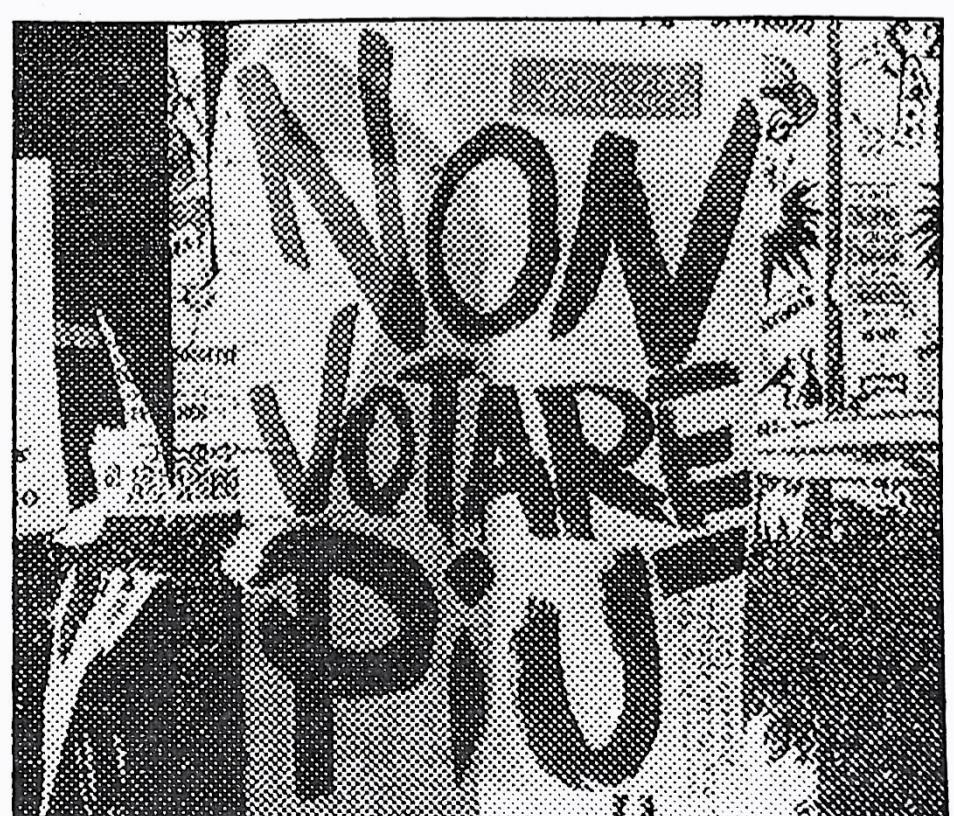
Per finire, un'altra brutta notizia, il medium Borghezio, ovvero mucca pazza, è stato rieletto...

Luchino



per richiedere copie del manifesto "progressivo" scrivete direttamente a -Benetton- via villa Minelli Ponzano Treviso

Falsi d'autore Benetton 'Non votare mai più...'



NOI ABBIAMO OCCUPATO,

occupiamo e occuperemo spazi abbandonati per una esigenza che nessuna denuncia, ripristino della legalità, commedia politica, riformatorio o galera puo' cancellare. RIFIUTIAMO LA DELEGA PERCHE' NON CREDIAMO che qualunque bruttobusto in giacca e cravatta possa fare ciò che è bene per noi, meglio di noi. Ché la vera utopia irrealizzabile è il potere buono.

Tanto meno ci sentiamo delegati ad elargire servizi sociali nel ramo dello spettacolo, ne' nel recupero dei giovani sbandati e sfuggiti DA REINSERIRE IN UNA NORMALITA' CHE NON RICONOSCIAMO, convinti che il singolo è il principale motore di se stesso, senza necessità di delega, ma con l'unico bisogno umano troppo umano, di vivere anche con altri.

CHI E' ABITUATO A GODERE DEI PRIVILEGI CHE VENGONO DAL POTERE con la presunzione di gestire la vita altri NON VEDE DI BUON OCCHIO SIMILI ESPERIENZE DI DICHIARATA INDIPENDENZA.

Quelli sulla poltrona a destra, troni delle loro gloriose tradizioni, ci vorrebbero cancellare dalla faccia della terra, e per questo invocano l'uso della violenza. Mentre quelli della sinistra GRADIREBBERO STERILIZZARCI INGLOBANDOCI ATTRAVERSO I PERCORSI AVVILENTI DEL COMPROMESSO.

Le regole del nostro gioco le abbiamo create noi SECONDO LA NOSTRA IDENTITA' nel rispetto di chi si vuole libero, nel più completo disprezzo del potere, delle sue imposizioni, dei suoi soprusi, dei suoi servi.

Perciò solo ci importa che questa dignità venga rispettata, senza riconoscimenti non richiesti che suonano falsi come insulti, canicche, divise, tessere, toghe e sigle, incompatibili con l'autogestione e l'azione diretta.

Falsi copioni disegnati per la ricerca del consenso popolare in momenti di campagna elettorale.

**NON STUPITE PIU' NESSUNO, FIGURIAMOCI NOI.
POTETE TOGLIERCI IL SUCCO DI FRUTTA,
NON LA SETE.**

Princ Eugen occupato, Asilo di Via Alessandria,
Barocchio occupato, Delta house.

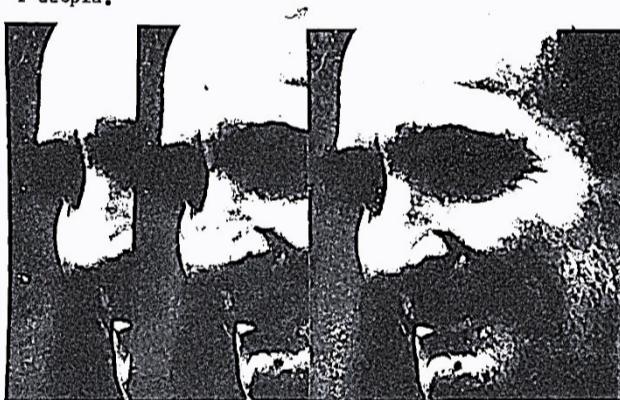


M
E
R
D
A
S
U

Alessandria era già una città triste, brutta e sgualcita, eppure allo sgualcito non c'è mai limite: grazie alla gestione economica mafiosa e tangentista del territorio portata avanti dal potere locale e non, l'alluvione ci ha messi di fronte ad un paesaggio ancora più racapriccante e miserabile. Ma l'inesorabile macchina dell'amministrazione, che tutto ripara e tutto fa dimenticare, ha decalato l'inizio della ripresa; così ecco l'economia locale rinascere, ecco riapparire i colori e le luci del vacuo spettacolo pubblicitario, ecco il benessere perduto ritornare più spettacolare e più rassicurante di prima.. Durante l'ultimo anno, infatti, sono sorti molti nuovi locali, molte altre macchine da soldi, ma il fiocco su questo bel "pacchetto" regalo è MacDonald's che brilla alle porte della città con il suo drive in ed i bei giardinietti che lo circondano: un posto simpatico e divertente dove portare i propri bambini, dove ragazzi e ragazze si possono allegramente trovare in compagnia a mangiare merda, dove si può addirittura trovar un sicuro impiego da schiavi a 3.000 £ all'ora. A quanto pare il Mac salutato da tutti come un incredibile ed irresistibile novità ha avuto il suo bel successo.

Che allora continuino queste falene a farsi attirare dalle luci, a mangiare merda e a vivere la loro triste esistenza, noi dal canto nostro non smetteremo mai di dire "boicottiamo il divertimento prefabbricato, prendiamoci il nostro divertimento, prendiamoci la nostra vita".

FORTE GUERCIO
OCCUPATO



dell'esperienza partigiana: mi era parso di cogliere, col passare degli anni, il senso più profondo proprio nel momento iniziale, dell'improvvisazione, magari, ma anche del massimo entusiasmo e dell'invenzione di tutto un nuovo modo di vivere; e anche lo sforzo di trovare una nuova solidarietà con quelli che accanto a te vivevano per questa società, questo mondo nuovo, diverso dalla corruzione, dalla retorica, dalla prepotenza, dalla disciplina, dal grigiore del fascismo in cui eravamo cresciuti.

Tutto o quasi quello che abbiamo vissuto dopo, tutta la società e la realtà in cui ci siamo scontrati, non ha fatto altro che cercare di convincerci che quelle saranno state belle illusioni di gioventù, che però vanno dimenticate, possibilmente rinnegate, perché il mondo è un altro, è dei furbi, dei voltaggianti, di chi sa l'arte del compromesso e dell'aria fritta.

Così il giorno in cui la lotta finisce, finisce anche la ribellione, sei stanco o non hai idee chiare sul come continuare, quello per cui hai combattuto e che credi di aver ottenuto ti sfugge di mano, non ti interessa più, e il mondo meraviglioso in cui riescono a identificarsi quel che vorresti e quel che è, il miracolo, è finito".

In solidarietà a Marco Spazzini, detenuto nel carcere di Brissago per violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Denunciato la prima volta all'occupazione del Barocchio perché i carabinieri, armati di chiavi inglesi e bastoni, hanno provocato lo scontro. Ridenunciato e incarcerto, insieme ad altri del collettivo Pilota 10, per lo sgombero della Torre dei Balvi di Aosta, così da chiudere il fastidioso capitolo dell'occupazione nella tranquilla città della fontana.

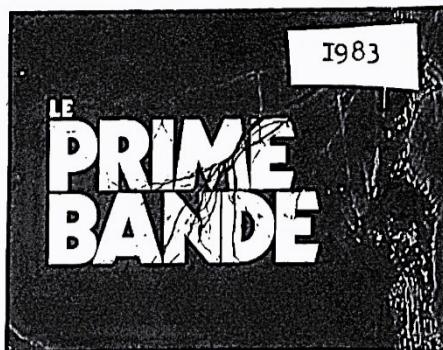
Per ricevere TUTTOSQUAT 0 - 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 devi scrivere a:
Asilo occupato, Via Alessandria 12 10100 TORINO,
oppure al **Barocchio Occupato**, Strada del Barocchio 27 10095 GRUGLIASCO (TO).
Invia almeno duemila lire in francobolli.



3 GIORNI DEGLI
AUTOPRODUTTORI ED
AUTOCOSTRUTTORI AI
CONFINI DELLA
REALTA'.
DISTRIBUZIONE DEL N° 1
CURATO DALLA
REDAZIONE
ALESSANDRINA

un viaggio senza domani nell'utopia,

2



Paolo Gobetti

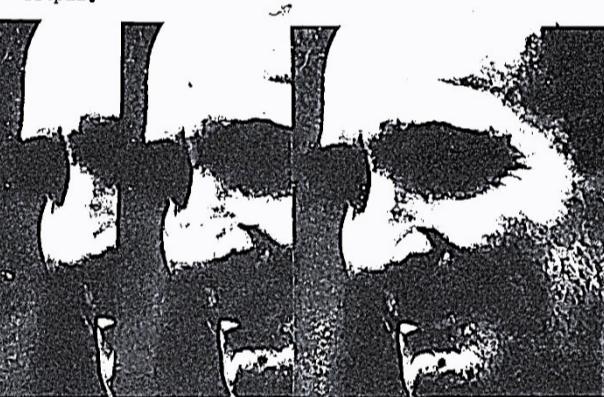
Sempre meno mi convincono le interpretazioni ufficiali, storiche o celebrative (il "secondo risorgimento", "la repubblica nata dalla Resistenza", ecc.).

viene il 25 luglio e la caduta del fascismo; che in pratica fu una congiura di palazzo, mentre le manifestazioni di piazza ebbero un valore puramente di contorno: un'esplosione di gioia, più che una presa di coscienza.

Era chiaro, il 10 settembre, quando i tedeschi entrarono in città, che bisognava fare le barriere e trasformare Torino -

E' difficile descrivere la gioia di trovarsi in giro per le montagne; con un fucile in mano, in un mondo in cui non esiste più un'organizzazione statale, in cui non esiste più il potere (che è sempre degli altri), e non esiste perché non lo riconosci più, e sai che puoi prendertelo come vuoi, purché tu sia deciso, abbia coraggio e vada d'accordo con gli altri; e appunto ti senti vicino ad altri giovani che credono come te alla possibilità di costruire qualcosa che vada meglio, che istituzionalizzi la mancanza di potere, e di distruggere anche l'ultima traccia di un passato che non è mai stato tuo.

girare per questi trucchi, per queste montagne ... c'era questa sensazione e questa impressione di toccare con mano la possibilità di costruire qualche cosa di nuovo. Una possibilità che per noi era molto poco definita, se vuoi. Non è che avessimo delle idee chiare sul "domani sarà così o cosa". Però avevamo l'impressione - questo forse può essere un po' retorico, se vuoi - di poter toccare quasi l'utopia.



dell'esperienza partigiana: mi era parso di cogliere, col passare degli anni, il senso più profondo proprio nel momento iniziale, dell'improvvisazione, magari, ma anche del massimo entusiasmo e dell'invenzione di tutto un nuovo modo di vivere; e anche lo sforzo di trovare una nuova solidarietà con quelli che accanto a te vivevano per questa società, questo mondo nuovo, diverso dalla corruzione, dalla retorica, dalla prepotenza, dalla disciplina, dal grigiore del fascismo in cui eravamo cresciuti.

Tutto o quasi quello che abbiamo vissuto dopo, tutta la società e la realtà in cui ci siamo scontrati, non ha fatto altro che cercare di convincerci che quelle saranno state belle illusioni di gioventù, che però vanno dimenticate, possibilmente rinnegate, perché il mondo è un altro, è dei furbi, dei voltaggianti, di chi sa l'arte del compromesso e dell'aria fritta.

Così il giorno in cui la lotta finisce, finisce anche la ribellione, sei stanco o non hai idee chiare sul come continuare, quello per cui hai combattuto e che credi di aver ottenuto ti sfugge di mano, non ti interessa più, e il mondo meraviglioso in cui riescono a identificarsi quel che vorresti e quel che è, il miracolo, è finito".

In solidarietà a Marco Spazzini, detenuto nel carcere di Brissago per violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Denunciato la prima volta all'occupazione del Barocchio perché i carabinieri, armati di chiavi inglesi e bastoni, hanno provocato lo scontro. Ridenunciato e incarcerto, insieme ad altri del collettivo Pilota 10, per lo sgombero della Torre dei Balvi di Aosta, così da chiudere il fastidioso capitolo dell'occupazione nella tranquilla città della fontana.

UNA LIBERTA' DI MERDA!

Una frequenza.

la fredda attesa della frequenza di un cristallo di quarzo. Le ore e le quattro, un umido in divisa bla con una grossa chiave di ottone, apre con rituale alzata i cancelli che mi separano dal "fuori".

Una altra giornata di "libertà" ha inizio!

Ventuno e cinquanta, altri dieci cancelli e sono nuovamente in gabbia.

Risarcimento, riabilitazione, orari da rispettare, regole, dettami, leggi! Questa sarebbe la libertà di chi ci vorrebbe vedere legi al dovere.

dimenticare vecchi e nuovi diritti!

Questa non è altro che una libertà di morta!

Per una reale presa di coscienza dell'esistente.

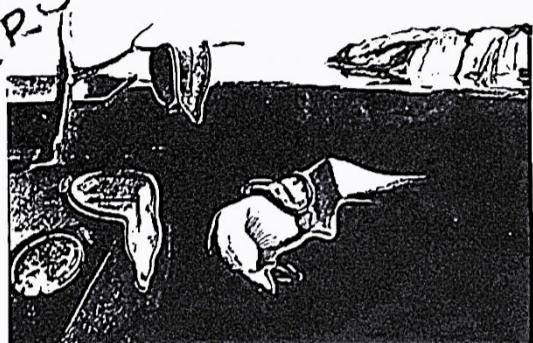
verso una congrua liberazione.

velo l'azione diretta e l'autogestione della propria vita, una delle soluzioni più adeguate alla situazione attuale!

Contro ogni coercizione

Contro ogni galera

Per la liberazione di tutti i prigionieri!



CROLLA LA MONTATURA?

Lunedì 20 Maggio alle 9 ci sarà ad Ivrea il processo contro 16 individui che restano accusati di: associazione sovversiva, porto d'armi improvvise, oltraggio, resistenza aggravata, lesioni.

Reati affibbiati in seguito agli scontri provocati dalla polizia sul Lungodora, alla manifestazione del 22/12/93 in solidarietà con Edo Massari - Baleno - allora detenuto da sei mesi.

Già il 12 ottobre '93 i giudici di Ivrea furono costretti, in mancanza di ogni minimo appiglio, a prosciogliere 12 dei 28 imputati.

Ora vedremo se la montatura si sgretolerà fino in fondo o se, come purtroppo spesso succede, prevarrà l'intento repressivo al di là di qualunque Legge.

La magistratura eporediese non è nuova a vergognose esibizioni del genere. Basti ricordare la condanna a due anni di carcere inflitta a Baleno per 40 grammi di fulminato di mercurio, l'equivalente di un rado.

Un ex imputato



ALTA GRADAZIONE

sono ancora disponibili copie dell'opuscolo antimilitarista, scritto al berocchio occupato str. del berocchio 27 grugliasco(to) 10095 inviando al me no 3000 lire in francobolli



1 MAI CONTRE LE TRAVAIL A GENEVE

Nella nostra italieta si preannunciava un 1 maggio di festa sinistra: la vittoria sulla destra che risorgeva, la vittoria della democrazia, del popolo, dei lavoratori. Grandi happening musicali, bagni di folla per le vie di ogni città e la diretta televisiva per l'evento romano. "Avanti popolo alla riscossa", appunto. La vittoria dell'idota a pugno chiuso, che saluta gaio il nuovo tecnico contro il lavoro. Il 1 maggio a Ginevra è vissuto dai benestanti broletari più come una doverosa faccenda che altro. Una passerella moscia e ordinata attraversa il centro, dove i negozi, le banche ed il capitale lavorano di gran lena, infischiansene di questa ricorrenza importata. Del resto siamo in Svizzera dove il denaro scorre...

Al corteo partecipano un po' tutti: dai nostalgici del Nicaragua, agli amici del Che ai lavoratori dei cantieri. Gli squatters organizzano un altro rendez-vous non distante. Pian piano un centinaio fra punk, raver e squatters, ginevrini, francesi e italiani si muove verso il corteo regolare. In testa un camion apripista che spara 4000 watt di techno martello e uno striscione che dice "VOGLIAMO LA PENSIONE A 20 ANNI!"

Un gruppo di mostri danzanti attraversa qualche arteria senza permesso lasciando attoniti i passanti. L'obiettivo è spacciare il corteo introducendo scorie impazzite che dalla vita vogliono solo una cosa: la techno. E così è. Si arriva a contatto con le bandiere rosse e i megafoni lagnanti quando un flic si schiera davanti al camion intimando l'alt. Il tecnico autista insiste, il popolo della notte si fa attorno e nasce un po' di attrito con un gentile servizio d'ordine. Il camion riparte schiacciando il piede del gendarme che ulula e si fa da parte. Inizia il rave. Il corteo si divide in testa e coda lasciando posto al centro ad una banda di degenerati e drogati urlanti e festaioli. "Noi siamo i giovani di Ginevra, il futuro!" "Non ci interessa niente del lavoro, del salario garantito, della disoccupazione, vogliamo solo la techno!" Il cuore della città si scuote a vedere questa gioventù senza valori e senza progetti e così sbattuta. Si danza davanti alle vetrine, sulle panchine e agli incroci davanti a bocche ammutolite e sguardi sconsolati. Qualcuno cerca di spiegare che non tutti i giovani di Ginevra sono così, che alcuni...

Quattromila watt di provocazione pompano per tutto il corteo fino allo scioglimento in un elegante parco addobbato per l'occasione a festival de l'Unità svizzero. Si attende che tutto il corteo si rilassi sui prati e alcuni punk srotolano uno striscione di 10 metri per 15 da un muraglione che governa il panorama. Impossibile non vederlo! "No a l'embauche oui a le debauche!" = Non vogliamo nuovi posti di lavoro, vogliamo solo svaccare!

Il self control svizzero viene messo a dura prova. Ancora qualche unz unz e il rave è finito.

PS: martedì 14 maggio sulla stampa di Torino il sindaco Castellani promuove le tre città europee del futuro, il triangolo Torino, Ginevra, Lione. BELLA SCOPERTA, LO SAPEVAMO GIÀ!

UnZ GiANNino UnZ

Rigorosamente stampato con carattere elvetica



AAAAA CERCASI: Vecchio cantante gay punk americano cerca musicisti: batterista, bassista, chitarrista, be-bop girls, sassofono, oboe, piccolo flauto, synths, sampler per formare un gruppo itinerante. Non dovranno avere un lavoro o legami che li leghino a Torino. Occasioni per suonare in Inverno in California. Due date possibili: al "Niper room" ed al "Cocanut teaser", in Australia o a Tokio. Preferirebbe gente arrabbiata che lo odia e che gli piscaisse addosso, sul palco, durante il concerto; potrebbero andare bene anche altri individui: squatters, anarchici, punks, matti o insani, vecchi, giovani o bestie. Buoni musicisti, cattivi musicisti, belli o brutti. La band si chiamerà: FA SCHIFO.

I primi due testi delle songs:

"Il mio vomito sembra sperma"
Mi sono alzato stamattina
Il mio stomaco stava male
Sono corso al cesso
Vomitando vari litri

Chorus:
Venti ragazzi nel letto
A succhiare tutta la notte
Nessuno vuole scopare
Il mio vomito sembra sperma

La squadra di calcio di Torino
I corpi erano così belli
Minchia quanti caazzi
Dal gusto così buono

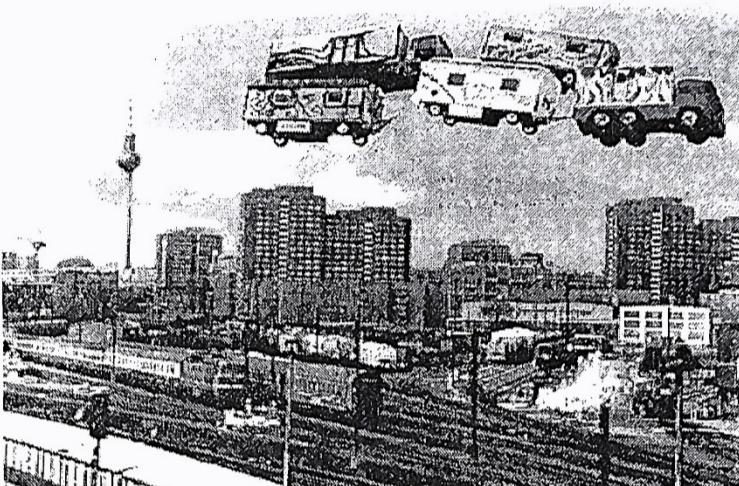
Chorus.

La stanza d'albergo era buia
La televisione dava sex-video
Volevo chiedere di scoparmi
Ma la mia bocca era piena di caazzi

Chorus.

AKA

Ai confini delle REALTA'
1996 giugno 1996 giugno 1996 giugno 1996



IEGRUSOPRA BERLINO

A Berlino città di sviluppo capitale, metropoli orientata verso il lavoro che ingloba la vita, è stato organizzato un incontro degli squatter e dei wagen dal 5 al 13 aprile 96. Dal gennaio 96 il Consiglio di Stato vuole sgomberare tutti gli squat e i wagen in Berlino e ripulirli da tutti i punk e gli irregolari presenti nella città. Nell'81 c'erano 150 squat a Berlino Ovest, dopo di allora non è stato più possibile occupare e lentamente, nel corso degli anni, quelli esistenti sono stati quasi tutti sgomberati o legalizzati. Resistono solo due squat, completamente illegali. Negli anni 90 è Berlino Est a diventare la città degli squat, ma adesso, come allora questi vengono sgomberati, secondo un chiaro progetto politico, ("Berliner Linie"). Pochi giorni prima dell'incontro degli squatter vengono sgomberate due case: la Kleine Hamburger str. e la Palisadenstrasse. L'8 e 9 aprile vengono occupate due nuove case ma saranno sgomberate il giorno stesso. Partono raffiche di denunce e arresti. La risposta ai problemi degli squat non sarà nelle aule dei tribunali ma per strada. La propaganda di TV e giornali fa sembrare così cattivi gli

squatter che l'arrivo di questi alla stazione centrale è descritta come una calata di criminali. Le incursioni della polizia negli squat e nei camper si fanno sempre più frequenti, qualunque pretesto è buono, Berlino si trasforma in uno stato di Polizia.

WALDEMAR: sgomberata e rasa al suolo, per la costruzione di un campo sportivo che non verrà portato a termine.

ROLLHEINER AN POTSDAMER PLATZ: sgomberata e distrutta nel settembre 95, stesso trattamento per il parco giochi a Neukölln.

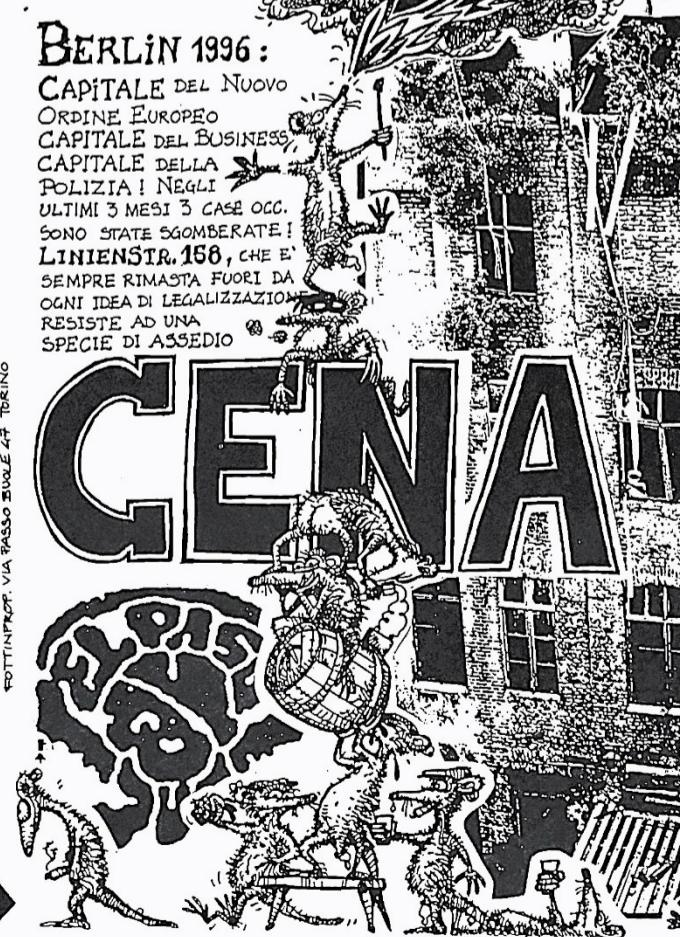
EAST SIDE: il 14 maggio la polizia ha iniziato lo sgombero di questa striscia di terra occupata a Friedrichshain. Il partito Cristiano Democratico ed i quotidiani vogliono questo accampamento di outsiders (wagenburgen) chiuso.

SCHWARZER KANAL: verrà sgomberato nei prossimi due anni.

CHILDREN FARM ANIMAL PLACE: è sotto sgombro, in poco tempo diventerà una scuola.

SPATHBRUCKE: nel 96, al suo posto, vedremo un autosilo.

Von Peppen





RAID A SOCCAVO: FIAMME NELLA SEDE DEL REPARTO MOTOCICLISTI

Tre bombe molotov contro i vigili

Lo Snauv: ci hanno isolato, ora ci colpiscono

I santi rotti, il mare ammessa, la tapparella e la tendina brucia calda. Sul davanzale uno stoppino, l'odore insopportabile di un luogo infestato. Quattro vigili urbani sono stati fermati nella sede della seconda unità operativa motociclisti di via Paolo della Valle a Soccavo: si sono subiti resti conto che si trattava di un attentato. Due vigili sono rimasti feriti. Una settimana dopo, però, ha preso le cose per fortuna senza gravi conseguenze. Un'intimidazione contro la polizia municipale. Ma chi è perché ha voluto colpire così?

Non è facile individuare tra le attività del reparto motociclisti (una branca del settore motorizzato del quale è responsabile il comandante Carlo Scattolon) quella che ha messo in moto la rabbia. Lotta all'immobilità di sigarette, all'abusivo edilizio e commerciale, soprattutto gli scacchi, la polemica con i ragazzi di via Arco Felice, la difesa degli animali, la vita degli ospedali, i ragazzi del "Non", però, hanno in più occasioni rifiutato logiche di violenza e polemizzando con altri centri sociali, pronti a fare lo stesso. E' questo il motivo della rabbia dei vigili urbani. Non è escluso che qualche cosa possa avere approntato nel clima di tensione per confondere le acque e innescare una spirale di sospetti.

NUOVO SPAZIO LIBERATO

DA HAUSA OCCUPATA VIA LINCOLN 73 PALERMO

FASE UNO: Τρύπα

Uno spazio occupato ed autogestito...perchè la cultura ufficiale, flusso di tempo morto destinato alla produzione di inutili merci ci fa schifo! Perchè la cultura ufficiale ci ha sottratto la nostra terra e noi vogliamo riprendercela! Perchè la cultura ufficiale vorrebbe gestire la nostra vita condurci all'interno di un consumo passivo! Perchè la cultura ufficiale crea galere, psichiatri e manicomì per coloro che non si adeguano a questo stato di cose! Perchè la cultura ufficiale dispone del monopolio della violenza, utilizzata per difendere gli interessi di pochi oligarchi! Perchè la cultura ufficiale nasconde questa verità a milioni di schiavi! La cultura ufficiale è soltanto sperma senza passione.

FASE DUE: Πλαίσιο

Costruire qualcosa potrebbe essere un concetto noloso?...Non lo possiamo sapere...sarebbe meglio dire che noi "ci siamo in questa cosa" - indicare che uno spazio materiale può essere base di molteplici esperienze individuali. Si potrebbe dire che alcuni uomini si vengono incontro per un mutuo soccorso - ma il contratto sociale si interrompe qui. Al suo punto logico...allora vivere questo spazio assieme e essere diversi. Ovvamente... Solo che spesso la gente lo dimentica.

L'ambiente di crescita influisce sul nostro comportamento e la reazione all'esterno si rivolta all'interno del luogo fisico e di te stesso, si tratta poi - dipende comunque da te - di riversarti nuovamente- creazione espressione utilitaria artistica; per te, a volte anche per gli altri.

Ci viviamo bene qua...sarebbe opportuno continuare...salutare lacchè del papà...servi.

Per chi vuole venirci a trovare, Via Lincoln 73 in da Hausa.

FASE TRE: Πράγματα

Vivere, comunque vivere.

Intendiamo abitare in questo spazio, che stiamo ristrutturando con materiale riciclato. Lo stabile non è in condizioni precarie, ci domandiamo quindi quali siano stati i subdoli motivi che hanno spinto l'amministrazione provinciale ad abbandonarlo allo sfacelo ed al saccheggio...

Misteri.

Dare una svolta alla noia, alla banalità, ai compromessi, fa assaporare una libertà che ci spinge in modo assolutamente felice a non tornare indietro, chè riciclare ciò che non vi serve non ci violenta.

Ci violenta invece la stupidità di chi vuole darci una sistemazione sociale piatta, "normale".

Volevamo il nostro spazio, ce lo siamo presi, vogliamo creare materia attiva, che sia estrema fonte di soddisfazione.

Volere = Potere, no?

FASE QUATTRO: Ηαυσα...

In una città chiusa tra mafia e polizia, noi giovani nuovamente allegri, partendo dall'immediato approccio con noi stessi (la nostra esistenza...) e muovendoci attraverso questo spazio, sentimenti di disgusto per le gerarchie spirituali - morali - sociali, anche al di là dello schema chiesa- famiglia-stato, chiediamo solidarietà ai tanti cuginetti sparsi per il mondo...a follia.

Gli abitanti della da hausa occupata

7X7 da Foggia

7 aprile '96, un gruppo di baldi giovani dell'ex Cim occupato di Foggia decide di far rivivere un'altra casa per intima abitazione, occupando, verso le 10 di mattina, una piccola palazzina nella zona vecchia di Foggia.

Durante le prime pulizie, dopo 7 ore di occupazione, aspettando che gli amici del Cim portassero le pietanze, sono stati spiacerevolmente sorpresi dal padrone di casa accompagnato da un manipolo di sbirri.

I nostri cari decidono almeno di evitarsi i maneggi (mazzate) uscendo prima che la situazione si scaldasse ulteriormente.

Se non abbiamo ancora rioccupato è solo perché non abbiamo trovato la casa che ci allesta.

La festa non è finita. Se non è oggi è domani.

Baci ed abbracci dai foggiani. Sempre calorosi.

VOLEVANO APRIRE CENTRI SOCIALI A BENEVENTO

A giudizio i giovani che occuparono edifici comunali

BENEVENTO. Occuparono in città edifici pubblici abbandonati per cercare di realizzare dei centri sociali. A distanza di tre anni, ieri è iniziato il processo a 17 giovani che sono imputati di invasione e danneggiamento di pubblico edificio. Innanzitutto al pretore Pezza i giovani hanno ricostruito quella esperienza che portò all'occupazione dell'ex macello comunale, del locali un tempo destinati a laboratorio teatrale "Maloeis" in via Santa Maria degli Angeli, annessi di proprietà del Comune,

e dell'edificio ex Ipal in via S. Pasquale. Ascoltati anche funzionari ed agenti della Polizia di Stato che intervennero per sgomberare i vari locali, per procedere al loro sequestro e riaffidare agli enti locali su disposizione del magistrato.

Nell'udienza di ieri l'Amministrazione provinciale si è costituita parte civile chiedendo un risarcimento di dieci milioni.

Il processo comunque, dopo l'udienza di ieri, è slittato al 17 settembre.

IN CRONACA DI BENEVENTO

-CUNEO- SABATO 11 MAGGIO 1996 CORTEO CONTRO LA REPRESSESIONE

Lunedì 29 aprile è accaduto a Cuneo l'ennesimo sopruso poliziesco, costituito questa volta da una perquisizione operata dalla digos nel Laboratorio Anarchico di sperimentazione antiautoritaria di via Fossano. E' la seconda in meno di un anno. Il pretesto sarebbero dei presunti «reali a mezzo stampa», per volantini esposti al pubblico contenenti indicazioni di legge ritenute non sufficienti. Eh già, c'erano "solo" data e luogo di pubblicazione, ovvero ciò che da sempre si scrive sui volantini per essere in regola. Ma evidentemente, quando si vuole zittire qualcuno che dà fastidio, cadono anche le democratiche regole e laddove non ci sono reali (che del resto non ci hanno mai intimoriti) se ne creano di nuovi.

L'operazione è iniziata verso le 15, ed è finita dopo le 18. Il Laboratorio è stato lasciato in uno stato pietoso.

I danni sono numerosi e allarmanti le cose portate via. Entrambe le porte sono state sfondate: rotto il lucchetto, scardinata la serranda, divelta anche la porta secondaria. Sono stati sequestrati il ciclostile, la macchina da scrivere, pennelli, pennarelli, colle, puntine, scotch, un centinaio di testi anarchici, volantini e pubblicazioni varie, oltre a indirizzi, lettere e nominativi.

Sono portati via anche un po' di foto per ricordo, per un totale di 140 oggetti sequestrati con regolare verbale e decine di altri (non si può sapere quanti) spariti e trattenuti. La maggior parte sarebbe pertinente alle indagini trattandosi di volantini e manifesti da Cuneo e dal resto d'Italia riportanti il solito photocopiato in proprio e la data, indicazioni che non basterebbero più (da quando?) per essere nella legalità. Sono seguiti alcuni avvisi di garanzia, ed anche immediati volantinaggi informativi alla popolazione.

Si tratta dell'ennesimo attacco alla nostra già mutilata libertà d'espressione, volto a zittirsi per sempre. Rientra in un più ampio disegno volto al totale annientamento di ogni anarchico o libero pensatore della zona fatto di denunce a profusione per ogni minima iniziativa, di articoli diffamatori a mezzo stampa, di montature giudiziarie e processi. La repressione pratica oggi la strategia del terrore per mezzo di fogli di via, perquisizioni, costanti controlli, multe, avvisi di garanzia e condanne altissime nei tribunali... e la situazione ora non è più sostenibile.

da un volantino del laboratorio anar

La situazione di Cuneo è pesante da tempo. Tutto cominciò con lo sgombero del Kerosene, seguì un incedirsi della repressione contro gli anarchici ormai senza spazio. Fu aperto un circolo che divenne un punto di riferimento costante della repressione. Seguirono nuove occupazioni tutte sgomberate. L'ultima con un'azione violentissima di pestaggio. Decine sono i fogli di via che hanno colpito gli anarchici che vi si sono recati a dare la loro solidarietà. Perquisizioni, processi, pestaggi a Cuneo sono le quotidianità per gli anarchici.

Famosi anche i pretesti legali per le angherie di stato che germogliano nelle menti degli sbirri una volta giunti a Cuneo.

Uno dei pretesti per i fogli di via era che il laboratorio anarchico era un luogo di prostituzione e spaccio di droga... L'ultima non è da meno. Il circolo è stato perquisito e devastato, con tanto di mandato della magistratura, a causa di un volantino, secondo loro stampato clandestinamente, su cui c'era scritto chiaramente i dati richiesti. Ogni pretesto è buono per una repressione sempre più invadente ed impunita.

A causa di questa ultima pesante trovata repressiva gli anarchici di Cuneo hanno indetto una manifestazione.

LA MANIF

Fin dall'arrivo alla stazione, punto di partenza del corteo, il centinaio di persone che partecipavano potevano notare un nutrito ed aggressivo schieramento di PS e CC. Alcuni presidiavano il Kerosene nel timore di una nuova occupazione.

Giunti nella piazza principale, di fronte ad un tentativo della testa del corteo di deviare dal percorso convenuto, parte la carica.

E' sabato sono le 17, l'ora del passeggiotto sotto i portici sabaudi, quando i ricchi ed annoiati cuneesi possono assistere ad un fuori programma inaspettato. Il pestaggio nella piazza centrale dei mostri punk. Manganelli e calci di fucile contro mani nude e qualche bandiera. La polizia cattura anche uno squat di Torino. Gari viene pestato e trascinato a forza su una pantera.

Il corteo sbanda, qualcuno dopo il sequestro insiste per proseguire la manifestazione, togliersi di lì. No, il corteo si ferma nel luogo dove è stato caricato Gari e si annuncia che di lì non si va via fin quando non ce lo rendono. Una grande folla di curiosi si è radunata sotto i portici. Chi non ha potuto assistere al pestaggio in diretta viene a più riprese informato dell'accaduto. Si scuoda anche il Signor Questore che scende in piazza ed assicura che in 5 minuti il nostro amico ci verrà restituito. Ne passano 10 ma alla fine Gari, pesto e pallido ma ancora in piedi ricompare come per miracolo. Il corteo ora può riprendere, decine di persone accompagnano i manifestanti per tutta la grande piazza in una specie di corteo parallelo. Giunti alla fine del percorso consentito, si decide di proseguire allungando fino alla stazione, nonostante alcuni problemi di comunicazione il permesso è immediato.

Nei cessi della stazione, secondo i migliori copioni della guapperia, l'ultimo pestaggio. Un videomaker che con noi seguiva la manifestazione e che era stato visto riprendere le fasi della carica e dell'aberrato arresto viene pestato a calci e pugni dagli sbirri che gli vogliono prendere la videocamera e far sparire le "prove". Anche questa va buca. Non ce l'ha più.

A presto per la proiezione del video. Magari nella piazza centrale a Cuneo.

COMUNICATI STAMPA

Con l'arrivo della primavera per il magistrato Pierluigi Vigna continua la caccia ai fantasmi della libertà. Imposta la censura a MARCO CAMENISCHI, già condannato a 12 anni di carcere e attualmente detenuto nello speciale di Novara. Non bastando gli anni di galera già scontati ed altri ancora da scontare si vuole così percorrere fino in fondo una logica punitiva dal vigilante sospetto di vondotta. Con Marco si vuole colpire un individuo nomico dell'Autorità, un anarchico che non ha smesso di lottare nonostante le deprivazioni del carcere. Censura significa rallentare il flusso delle corrispondenze, negare le possibilità lavorative come traduttore, creando soprattutto problemi a parenti ed amici che possono scrivere solamente in lingua tedesca. Solidarizzando con Marco non ci dimenticheremo di questi moderni Inquisitori.

MARCO CAMENISCHI - via Storzesca 49 - 28100 Novara

a cura di ALPI IN RESISTENZA per l'ecologia sociale Via C. Battisti, 39 - 23100 SONDRIO

In merito agli scontri di via Carducci di Sabato 16 marzo, il Gruppo Germinal, presente al corteo insieme ad altri giovani anarchici, rileva che:

1. la prima aggressione ai manifestanti è partita da un gruppo di personaggi con la divisa da finanziere che si è lanciato, con lunghi manganello, contro un giovane che stava semplicemente scrivendo su un muro;
2. le altre aggressioni, da parte di carabinieri e di poliziotti vari, sono state condotte anche da individui in borghese che hanno estratto robusti bastoni dalle giacche;
3. la risposta dei manifestanti, assolutamente disarmati, è stata contenuta e diretta unicamente a sollevare dei compagni alla brutalità degli "agenti dell'ordine";
4. lo sproporzionato spiegamento militare, giunto anche da altre città, conferma lo scopo delle "istituzioni democratiche" di intimidire e dissuadere chi manifesta liberamente le proprie convinzioni, chi contravviene all'implicito "consiglio" dello Stato ai cittadini affinché restino costantemente a casa incollati alla televisione.

Inoltre il Gruppo Anarchico Germinal denuncia la volontà degli apparati repressivi, il più delle volte fiancheggiati da organi di stampa, di criminalizzare le iniziative volte ad aprire, anche a Trieste, i necessari spazi sociali autogestiti, luoghi alternativi al consumismo autolesionistico imposto ai giovani dal potere attraverso discoteche e stadi.

Trieste, 17 marzo 1996

per Gruppo Anarchico Germinal
Claudio Venza

Sabato 16/3 alcune individualità anarchiche, stanche della quotidianità monotona routine cittadina, stanche di sostenere ritmi di vita imposti dalla cultura di massa, hanno occupato una casa di proprietà privata nei pressi di Caserta. Il 21/3 alle ore 19.00 circa dopo 6 giorni di occupazione senza aver visto né il proprietario né le forze del disordine, arrivano 3 volanti della polizia accompagnate dal proprietario. Dopo una vana opera di convincimento per farci lasciare il posto e vari tentativi per entrarci, riescono a sfondare brutalmente la barricata sul balcone e a buttarci fuori, senza danni fisici per gli occupanti (al momento 4).

Arrivati in questura, gli sbirri, delirando nel loro oblio burocratico, dopo l'elezione, di domicilio, le fotoidentificazioni e le impronte digitali, ci rilasciano.

Non sappiamo se il proprietario ha sporto denuncia nei nostri confronti.

ALLA PROSSIMA SALUTI
gli ex occupanti

SALUTI
gli ex occupanti

SABATO 9 Marzo
BOLOGNA ore 15

PIAZZA MAGGIORE
CORTEO

CONTRO GLI SGOMBERI

gli anarchici

UNO SPETTRO S'AGGIRA SU BOLOGNA...

14 gennaio 1995 - Villa Ghigi: inizia l'odissea
Nella Bologna socialdemocratica e dell'alternativa underground viene occupata una stupenda villa, termosifoni compresi. Desiderio comune al protagonista è quello di creare un laboratorio di vita dove sperimentare attività e relazioni antiautoritarie. Dopo due settimane la polizia tenta di stroncare l'iniziativa, ma lo sgombero fallisce grazie all'estensione degli occupanti che resistono sul tutto. Qualche giorno dopo un carico di manganelli viene rivelato sotto Palazzo Accursio e una falsa telefonata a nome di brussonese è sufficiente per riportare a casa i mobili sequestrati dagli operai del Comune. Liberato il parco della sbaragliata l'apprendista stavolta crollerà nei mesi la critica al lavoro, alla gerarchia, alla disciplina, al denaro. Prendono vita feste, concerti e cene assolutamente gratuite abolendo ogni forma di mercato, anche quello spicciolo di tanti "spazi occupati". A luglio l'assedio degli sbirri sotto il tetto in rivoletto dura due giorni. La casa verrà sgomberata, ma...

15 luglio 1995 - Via Murri 77: chi s'accontenta non gode
In risposta allo sgombero di Villa Ghigi, gli anarchici si prendono un villino in centro che non si rivelava un granché. Il caldo torrido dell'estate bolognese vedrà gli occupanti abbandonare dopo due setti-

30 settembre 1995 - Bunker-ex scuola Rosa Luxemburg: l'esagerazione
Un centinaio di stanze, 5 piani, ascensori... La nuova occupazione presenta prospettive gigantesche. Notti di musica o di fuoco. Simpatizzano in molti finiti il 5 ottobre, data in cui l'opera pia dei poveri vergogn

man Ray

Odeetto d'affezione

II puntata

Con lo scultore anarchico Adolf Wolff-Loupo che già aveva collaborato al Ridgefield Gazook, ex compagno della sua donna, frequentatore del Centro Ferrer e di Ridgefield, nel marzo 1919 stampa 1000 copie di un giornale da 50 cent dal titolo significativo "TNT" (trinitrotoluolo).

"TNT fu una tirata contro gli industriali, gli sfruttatori degli operai. Eravamo tutti coinvolti nelle attività del gruppo anarchico. Si trattava più che altro di anarchismo. Il socialismo stava appena cominciando ad emergere e in America aveva anch'esso una cattiva nomea. Ma noi eravamo completamente anarchici" (intervista a Man Ray di Arturo Schwarz).

Nel 1916 fonda con Duchamp una Società per esporre, all'americana, basta pagare 2 dollari. L'anno seguente i due per conto della Society of Independent Artist invitano Arthur Cravan autore della rivista "Maintenant" (Adesso) pugile e provocatore pre-Dada, a tenere una conferenza per spiegare al bel mondo Newyorkese che cos'è l'Arte e la Bellezza. La conferenza si conclude molto rapidamente con l'intervento della polizia che vuol portarsi via l'oratore. Questa stessa società dà l'opportunità a Duchamp di esporre, come scultura, il noto pisciatoio intitolato "Fontana". È troppo. L'opera viene occultata, Duchamp e Man Ray si ritirano.

Sono i primi segni, Dada esce allo scoperto a New York.

Intanto a Zurigo un gruppo di creativi disertori di tutte le nazioni che si incontrano al Cabaret Voltaire inventano Dada, movimento informale e disorganizzato per la distruzione della galera dell'arte e per la liberazione della creatività in tutte le sue forme.

Picabia irrequieto dandy cursore internazionale e punta di diamante di Dada porta la buona novella a New York.

Man Ray come Duchamp e Picabia intrattiene un'appassionata corrispondenza con l'estensore dei primi profetici manifesti Dada di Zurigo: Tristan Tzara.

Aprile 1917. Picabia si ferma un po' a New York. Duchamp ormai vi abita. Nasce con Man Ray la triade che dà vita al New York Dada.

Nella primavera del '17 escono due numeri di "The blind man" rivista curata da Duchamp con la collaborazione di Man Ray e Picabia. Nel luglio, Marchel Duchamp stampa, sempre aiutato dall'amico americano, "RongWrong", in copertina una scatola di fiammiferi aperta, uno è già pronto all'accensione, sulla scatola sono disegnati due cani che si annusano il culo. Intanto Picabia sforna i tre numeri Newyorkesi di 391, nata da 291 la rivista di Stieglitz. Una pioggia di fogli Dada.

Man Ray rivolto ad un'espansione costante della propria sfera espressiva prosegue le sue esperienze, i suoi giochi, con tecniche nuove e non ortodosse: aerografo, fotografia, cinema, collage, assemblaggio di oggetti, ready-made già fatti e ready-made aiutati oltre che alla pittura alla grafica ed al disegno.

Le attività di Man Ray sono poliedriche e spaziano come abbiamo visto fin dai suoi esordi dallo scardinamento dei recinti dell'Arte, al gesto provocatorio, all'impegno nell'attacco all'esistente insieme agli altri anarchici.

È a New York che Marcel Duchamp elabora l'idea del Ready-made: opere già fatte raccattate in giro, subito riprese da Man Ray che rappresenta il versante gioioso dell'umore nero che permea Dada. Così 8° strada, un barattolo arrotato; due ready-made aiutati intitolati New-York, assicelle schiacciate in un morsetto e un barattolo di vetro tappato e pieno di biglie di cuscinetti a sfera. Oppure le foto che mostrano i Ready-made: Mobile, panni stesi al vento; Allevamento di polvere, il paesaggio lunare creato dalla polvere depositatasi sul Grande Vetro abbandonato da Duchamp; Una stella rasata sulla testa dell'amico. Un film (perduto) dove Man Ray è impegnato a radere i peli pubici di una nobile modella: Mauvais mouvie. E molti altri semplici "oggetti d'affezione" come li definì Man Ray, forti solo dell'interpretazione soggettiva di chi li ha scelti, altrettanti schiaffi al gusto corrente che ridicolizza l'anima grigia dell'Arte e della Bellezza, contro ogni conformismo.

Nell'aprile 1921 Man Ray e Duchamp fanno uscire il numero unico New York Dada in copertina Marchel Duchamp travestito nei panni dell'ineffabile Rose Selavy, foto Man Ray. È

6

forse l'ultima grande uscita di Dada a New York dove resta uno scandalo, un mistero.

La guerra è finita, Man Ray nel 1921 firma il manifesto "Dada soulève tout" ed è caldamente invitato a partecipare alle attività del gruppo Dada di Parigi da Tzara che intanto vi si è trasferito, investendo anche i raffinati scrittori d'avanguardia di Litterature di una ventata di sana distruzione, di umore nero, di idiozia. La morte dell'arte borghese intesa come attività separata ed alienata ed il conseguente libero espandersi della creatività pronta a manifestarsi in ogni aspetto della vita, calpestando allegramente le categorie della Nobile Espressione tracciate dall'ortodossia borghese, così care ai tromboni a pagamento dell'accademia ed alle loro vittime. Pittura, Scultura, Architettura, Poesia, Musica, ecc... Quelle stesse categorie che neanche il futurismo aveva avuto l'ardire di distruggere ma solo di tentare di rinnovare radicalmente, nella speranza, presto frustrata di esserne il nuovo protagonista.

Il 14 luglio 1921 Man Ray sbarca a Le Havre. Alla stazione di Parigi l'attende l'amico Duchamp.

MOTHER EARTH

Vol. IX. September, 1914 No. 7



PRICE 10 CENTS

dall'interrogatorio di Mojdeh Namsetchi verbale di udienza del tribunale di Trento, 16 gennaio 1936.

Prima della rapina

Le è partita il giorno prima da Roma, il giorno prima della rapina, era partita da Roma per Milano.

Si, mi sembra di sì.

A Milano ha pernottato una o più notti?

Una.

Quando è partita il giorno prima da Roma?

Di sera.

Intorno a che ora?

Non ricordo.

Non può fare uno sforzo?

No, non ricordo.

Ricorda a che ora è arrivata a Milano?

Mi sembra di notte.

Non è sicura.

Non mi sembra.

È partita intorno alle ore 20.00 da Roma, possiamo ipotizzare?

Forse, non ne sono sicura.

Lo possiamo ipotizzare?

Tutto possiamo ipotizzare.

Quando dice di avere pernottato una notte a Milano, può essere già la notte di un arrivo tardi, o no?

Probabilmente non ricordo molto bene.

Aveva raggiunto l'obiettivo in treno?

Si.

Dove si è fermato il treno?

Non conosco bene il posto.

Era una Stazione grande o piccola?

Piccola.

Prima di Trento o dopo?

Non so di cosa dire.

Comunque è stata in una stazione che non è Trento? Poteva essere Rovereto?

Forse, non ricordo.

Durante la rapina

Quando è entrata in Banca che attività ha svolto?

Non ricordo bene.

Lei ricorda come era vestita?

Più o meno sì.

Ce lo vuole descrivere?

Avrei dei pantaloni e un berretto, ma non ricordo molto bene.

Gli altri componenti come erano vestiti, perlomeno quelli che hanno partecipato alla rapina presso la Banca in cui ha operato lei, lo ricorda?

Si, avevano delle tute da lavoro. (ndc, le immagini riprese dalle telecamere mostrano un individuo con giacca e cravatta, l'altro con cravatta e cappotto)

Ha preso il denaro?

Non ricordo.

Che cosa è stato fatto con il denaro?

Quale?

Ha infossato quanti?

Non so dirlo, non mi ricordo.

Lei dice di essere stata in possesso di una pistola?

Si.

Ne ricorda il colore?

Scuro.

Cosa intende per scuro? Grigio, nero?

Non ricordo precisamente, comunque era un colore scuro.

A quanti colpi, lo ricorda?

No.

Dove la teneva?

Nella cinta dei pantaloni, mi sembra.

Di cosa si è mosso all'interno della Banca, lei non ricorda proprio nulla?

No.

Lei è entrata per prima, per seconda o per terza?

Non ricordo.

Era a volto scoperto o no?

Si, mi sembra di colto scoperto.

Come si chiama la Banca?

Non ricordo.

Non ricorda il nome della Banca che lei assume di avere rapinato?

No.

Può descrivere appena questo edificio?

No.

È ad un piano o due piani?

No.

Non ricorda neanche l'edificio?

Era un edificio basso, ma non ricordo molto bene.

Lei era armata?

Si.

Aveva mai usato armi da fuoco?

Tessere in passato, prima della rapina, mi ha insegnato ad usare delle armi. Ricorda se ha passato la pistola a qualche complice durante la rapina o se l'ha rimasta al posto?

Non ricordo.

Non sa neanche se la situazione di partecipare a una rapina debba restare nella memoria?

No, perché al momento della rapina ero spaventata, era una situazione nuova.

Durante la rapina a lei cadde la pistola?

Non ricordo bene.

Durante la rapina lei inciampò?

Non ricordo bene, era molto agitata, era la prima volta che tenevo un'arma.

Lei era armata?

Non ricordo bene.

Ricorda se indossava scarpe di gomma?

Può darsi. Può darsi di sì, ma può darsi di no.

Sa quale è stato in concreto il ruolo della persona che è rimasta all'esterno della Banca?

Si trovava fuori dalla Banca con una radio sintonizzata sulle frequenze della Polizia e dei Carabinieri. Doveva controllare che la situazione sia tranquilla.

Si è allontanata insieme a voi?

No.

Gli rimasta il sul posto?

Non so come sia andata via.

L'aveva vista che era fuori?

Si, sembrava che c'era.

L'aveva vista, stando sul posto?

Si, mi sembra di sì.

Lei sapeva che c'era stata?

Sapevo che c'era, personalmente non l'ho vista.

Dopo la rapina

Quando siete usciti dalla banca vi siete iniziati tutti nella stessa macchina?

Si.

Ciò è in quanti?

Eravamo in sei.

Come vi siete posizionati nella autovettura?

4 di cui 2 erano davanti.

Chi ha tenuto le armi?

Non ricordo.

Un applauso

i processi "inquisitori" non hanno bisogno di prove: queste si costruiscono, l'importante è che ci sia un teorema che, nella loro logica, possa reggere.

Il tribunale di Trento, avallando le affermazioni della "pentita", condannava Jean Weir, Antonio Budini e Christos Stratigopoulos a 6 anni e mezzo, e Carlo Tesseri a 7 anni di reclusione.